

"Thinking differently" - Processi formativi e strumenti interattivi in studenti italiani e stranieri di seconda generazione

Francesca Soli[†]

Introduzione

Verso la fine del 1999 in quasi tutte le zone del globo si parlò con preoccupazione di millennium bug (o Y2K – Year 2 Kilo – bug), un difetto informatico che avrebbe potuto mandare in tilt tutti i sistemi, sia mainframe che personal, leggendo i doppi zero del 2000 come "1900". Fortunatamente alle 0.00 del 1° gennaio 2000 non accadde nulla e tutto proseguì senza intoppi, rendendo inutili le precauzioni prese in tutti i settori che utilizzavano strumentazioni informatiche (dalla sanità ai trasporti pubblici).

Il genere umano ha vissuto ciclicamente periodi di timore più o meno fondato, spesso in concomitanza di momenti di passaggio e transizione tra le varie epoche. Si narra, per esempio, che con l'avvicinarsi dell'anno Mille si diffuse, nella società cristiana, il timore (ma anche la speranza, in tempi di sofferenza e inquietudine) dell'arrivo dell'Apocalisse. Nonostante pare si tratti di una leggenda nata intorno al XIV secolo (Giuliani, 1953), tale paura ben descrive le preoccupazioni di quell'epoca. È perciò interessante notare come un millennio dopo, con l'avvicinarsi del 2000, i timori fossero di tutt'altra natura e riguardassero non tanto la sopravvivenza materiale del genere umano o aspetti legati alla sua fede, quanto l'utilizzo dei nuovi strumenti, in parte ancora "oscuri", che stavano (e stanno) modificando, sia dal punto di vista antropologico che da quello dei presupposti epistemologici, intere popolazioni.

[†] Università degli Studi di Bergamo, Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

I cambiamenti generati dall'introduzione e dall'utilizzo di strumentazioni nuove, ora come in passato, non riguardano solo la struttura ed il linguaggio dei messaggi o i risultati attesi, ma anche la formulazione stessa del pensiero (Giannini & Toscano, 2010). Le tecnologie digitali presentano però un'ulteriore caratteristica, data dalla rapidità con la quale sono in grado di trasformare teorie mentali e dai tempi di impatto che hanno sui contesti di vita. Se la trasformazione nella tecnica di stampa operata da Gutenberg nella metà del XV secolo rivoluzionò la mentalità delle popolazioni successive solo a distanza di tempo (trascorse più di un secolo perché l'impatto della nuova tecnologia avesse ripercussioni tangibili nella vita degli uomini "comuni"), la diffusione massiccia di strumenti quali computer, consolle, tablet e non ultimi i telefoni cellulari e gli smartphone, pare infatti modificare i modi di pensare (*thinking patterns*) di chi li utilizza in tempo quasi reale, abituando il fruitore a nuovi schemi di ragionamento e ad un nuovo modo di rapportarsi non solo alla macchina, ma al mondo e alle relazioni che il digitale porta con sé. Modificazioni che secondo alcuni autori potrebbero avere ripercussioni fisiologiche sulla struttura e l'organizzazione cerebrale (Prensky, 2009), in particolar modo per quanto riguarda l'organizzazione sinaptica, mentre secondo altri sarebbero il frutto di esperienze e stili di pensiero differenti, non riconducibili unicamente all'utilizzo di dispositivi tecnologici (Rivoltella, 2012).

In Italia, negli ultimi vent'anni, i cambiamenti riguardanti lo sviluppo e la diffusione di nuovi strumenti tecnologici e di nuovi mezzi di comunicazione sono avvenuti quasi simultaneamente all'approdo nel nostro Paese di numerose persone provenienti da altre nazioni, arrivate alla ricerca di fortuna, di conoscenza, o in fuga da situazioni difficilmente sostenibili. Questi due fattori di cambiamento (migrazioni e nuovi mezzi di comunicazione) divengono, come sostiene Matilde Callari Galli (2005), "i due fattori che qualificano la nostra contemporaneità, sia se vengono assunti ed analizzati in sé sia soprattutto se prendiamo in considerazione gli esiti insospettati e spesso sorprendenti delle loro interconnessioni".

Verranno quindi di seguito tracciati alcuni aspetti teorici riguardanti questi cambiamenti e i dati emersi dalla ricerca nelle (e con le) scuole superiori della provincia, per chiudere infine con alcune rif

Le pagine da 175 a 185 non sono disponibili in questa anteprima

COPIA AUTORE

Riflessioni e aperture

Le nuove tecnologie comunicative che stanno caratterizzando l'attuale periodo storico non solo veicolano informazioni ma anche idee, rappresentazioni e linguaggi, immergendo ciascuno in un "flusso culturale globale" (Callari Galli, 2005). Anche chi nasce, vive e muore nel medesimo luogo partecipa quindi (volente o nolente) ad un cambiamento di scala globale che, modificando l'ecosistema in cui viviamo (e con cui ci relazioniamo), ci rende con gradi differenti sia "digitalizzati" che "migranti".

Se consideriamo questi due elementi alla luce dei processi di cambiamento da essi attivati, possiamo inoltre notare un parallelismo tra digitalizzazione e migrazione, e di conseguenza anche tra i concetti di Digital Natives e di G2, poiché in entrambi i casi, e non solo nel secondo, il passaggio dalla prima alla seconda generazione presenta elementi di discontinuità rispetto ai processi cognitivi e sociali, che si ripercuotono anche sulle modalità di comportamento e relazione.

Si crea dunque una circolarità di definizioni tra questi due concetti normalmente trattati separatamente: i digital natives possono essere considerati seconde generazioni della tecnologizzazione? E, viceversa, non si potrebbero considerare le G2 semplicemente come "Natives"?

L'impatto culturale che questi due elementi caratterizzanti il nostro tempo hanno ed avranno sull'intera società globale è difficilmente calcolabile, così come il potenziale generativo degli attuali adolescenti, che si trovano ad affrontare autonomamente le carenze di un linguaggio che non è più in grado di descrivere alcuni fenomeni e a dover gestire in modo creativo alcuni "metodi standardizzati" per l'apprendimento, soprattutto scolastico, poiché l'ecosistema che vivono non è più composto solo da menti, corpi e strumenti "fisici", ma anche da "menti e corpi sociali, e di macchine e database messi in rete" (Ferri, 2011).

Chi abbia modo di osservare un bambino, anche molto piccolo, alle prese con un qualche dispositivo tecnologico, vedrà come, in pochissimo tempo, impari a padroneggiare gli elementi di suo interesse e ad arrivare dove desidera, nonostante non sia in grado di leg-

gere il testo scritto, ma “solo” di interpretare ed assegnare significati a ciò che vede. Una delle differenze tra chi è nato e cresciuto in contesti “digitalizzati” e coloro che hanno vissuto la “rivoluzione” digitale probabilmente sta proprio in questa nuova pervasività delle capacità osservative, adattive e interpretative di segnali differenti da quelli della linearità testuale. Le reti informatiche, nate per far fronte a problemi di sicurezza e di impresa, si sono trasformate ed hanno acquisito caratteristiche più ludiche, estetiche e sociali. Sono state convertite in qualcosa di nuovo capace di prefigurare pratiche e modalità comunicative differenti che definiscono nuove mappe culturali ed inusitate rielaborazioni simboliche, producendo un cambiamento visibile nelle forme di approccio alla(e) realtà e nella costruzione stessa delle identità e della soggettività umana (Martinez Ojeda, 2006).

Sarebbe quindi interessante spostare il focus dell’attenzione dall’utilizzo degli strumenti (più o meno impacciato e/o più o meno frequente) all’utilizzo di nuove formule comunicative e di nuovi linguaggi, alle potenzialità creative che la multimedialità porta con sé e soprattutto alle ripercussioni che ciò può avere nei contesti relazionali e sociali (cfr. Tosolini & Trovato, 2001). Ripercussioni amplificate e arricchite inoltre dalle nuove formule comunicative e dai nuovi linguaggi apportati dall’incontro di culture provenienti dai diversi angoli del globo che portano a nuove narrazioni, ovvero ad una modifica di quegli strumenti attraverso cui costruiamo una versione di noi stessi nel mondo e attraverso cui una cultura fornisce ai suoi membri modelli di identità e di capacità di azione (Bruner, 2011).

Alla luce di queste riflessioni credo si possa mettere in secondo piano la presunta o meno nascita di una nuova specie dal punto di vista epigenetico, per prestare maggiore attenzione alla nascita di nuove formule culturali che evolvono rapidamente e che spesso possono risultare difficilmente comprensibili. Si tratta quindi di iniziare a conoscere questi linguaggi, che “potenzialmente possono aprire nuove strade alla comunicazione umana e aiutare le nuove generazioni ad abbattere antiche e nuove barriere, purché si abbia la capacità e la voglia di studiarne le possibilità, e di attivare strategie formative adeguate per consentire a tutti di accedervi in modo costruttivo” (Sirna, 1998).

Bibliografia

- Ambrosini, M., & Molina, S. (2004). *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.
- Bennett, S., Maton, K., & Kervin, L. (2008) The 'digital natives' debate: A critical review of the evidence, *British Journal of Educational Technology*, 39 (5), 775-786.
- Besozzi, E. (2001). La scuola. In F. Cariplo-Ismu, *Sesto Rapporto sulle migrazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino.
- Bruner, J. (2011). *La cultura dell'educazione*. Milano: Feltrinelli.
- Callari Galli, M. (2005). Mappe antropologiche per la contemporaneità. In P. Palmeri, *I rapporti interculturali in Italia oggi* (p. 29-65). Padova: CLEUP.
- Caronia, L., & Caron, A. (2010). *Crescere senza figli*. Milano: Raffaello Cortina.
- De Fiori, A., Jacono Quarantino, M., & Lazzari, M. (2010). L'uso degli strumenti di comunicazione telematica fra gli adolescenti. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali* (pp.171-203). Bergamo: Sestante edizioni.
- De Fiori, A., Lodi, A., & Villa, G. (2011). *Rilevazione dati alunni di cittadinanza non italiana. Sintesi dati Sportelli Scuola della Bergamasca*. Bergamo: Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia - Ufficio X.
- Evans, N. J. (2001). Work in progress: Indirect passage from Europe Transmigration via the UK, 1836–1914. *Journal for Maritime Research*, 3 (1), 70-84.
- Ferri, P. (2011). *Nativi digitali*. Milano: Bruno Mondadori.
- Giannini, G., & Toscano, M. (2010). Dal reale al virtuale A/R. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino, *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali* (p. 23-35). Bergamo: Sestante.
- Giuliani, L. (1953). Il "terrore" dell'anno Mille. *Nuova Antologia* 458, 49-55.
- Grinter, R. E., & Eldrige, M. A. (2001). Y do tngrs luv 2 txt msg? In W. Prinz, M. Jarke, Y. Rogers, K. Schmidt, & V. Wulf, *Proceedings of the*

Seventh European Conference on Computer Supported Cooperative Work (p. 219-238). Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.

ISTAT. (2011). *Cittadini e nuove tecnologie*. www.istat.it.

Lazzari, M., & Jacono Quarantino, M. (2010). *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*. Bergamo: Sestante.

Mantovani, G. (2008). *Intercultura e mediazione. Teorie ed esperienze*. Roma: Carocci.

Martinez Ojeda, B. (2006). *Homo digitalis: etnografia de la cibercultura*. Bogotá D.C.: Uniandes.

Moncusi Ferrè, A. (2007). "Segundas generaciones" ¿La inmigración como condición hereditaria? *AIBR. Revista de Antropología Iberoamericana*, 2 (3), 459-487.

Park, R. E. (1930). Assimilation, social. In E. Seligman, & A. Johnson, *Encyclopaedia of Social Sciences*. New York: Macmillan.

Portes, A., & Zhou, M. (1993). The New Second Generation: Segmented Assimilation and its Variants. *The Annals of the American Academy of Political and Social Sciences*, 530, 74-96.

Premsky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants. *On the Horizon*, 9 (5), 1-6.

Premsky, M. (2009). H. sapiens digital: From digital immigrants and digital natives to digital wisdom. *Innovate*, 5 (3).

Rete G2. (2010). www.secondegenerazioni.it/about. Tratto da www.secondegenerazioni.it

Rivoltella, P. C. (2012). *Neurodidattica*. Milano: Raffaello Cortina.

Rumbaut, R. G. (2004). Ages, Life Stages, and Generational Cohorts: Decomposing the Immigrant First and Second Generations in the United States. *International Migration Review*, 38 (3), 1160-1205.

Sirna, C. (1998). Pedagogia interculturale. Guida bibliografica. *Nuova Secondaria*, 8, 55-58.

Thomassen, B. (2010). "Second Generation Immigrants" or "Italian with Immigrant Parents"? Italian and European Perspectives on Immigrants and their Children. *Bulletin of Italian Politics*, 2 (1), 21-44.

Tosolini, A., & Trovato, S. (2001). *New Media, Internet e intercultura*. Bologna: Editrice Missionaria Italiana.